

Gruppo di Studio n.2

LE CHIESE PROTESTANTI ITALIANE VERSO IL 2017

Heiner Bludau, Decano CELI, TO
Daniela Guccione, gruppo SAE BO
Davide Romano, pastore avventista, RM
Luciano Zappella, biblista valdese, BG

LA STORIA

Il 31 ottobre 1517 Martin Lutero affisse le sue 95 tesi contro le indulgenze: con uno sguardo retrospettivo questa azione ci appare come l'inizio della Riforma, evento del quale nel 2017 si celebra il V centenario. L'intenzione originaria di Lutero era quella di ripulire dagli abusi l'intera Chiesa della sua epoca riformandola; per svariati motivi non ci riuscì. Non solo gli equilibri di potere all'interno della chiesa, ma anche l'intera compagine sociale dell'epoca hanno influito sugli avvenimenti: in questo modo accanto alla chiesa cattolica romana e come suo interlocutore nacque un movimento riformatore che si divise in varie correnti e che prese piede in maniera diversa nei vari paesi europei e del mondo. In Italia, oltre alla chiesa evangelica luterana, anche altre chiese discendono da questa tradizione: i valdesi aderirono al ramo calvinista della Riforma già nel 1532; in concomitanza con il Risorgimento anche altre chiese protestanti, tra cui i battisti, divennero importanti per la nazione. Nella Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI) oggi sono rappresentati anche gli avventisti e l'esercito della salvezza; esiste inoltre una grande varietà di chiese libere evangeliche, che si orientano in parte verso movimenti carismatici.

La Riforma è stata ed è importante non solo per le chiese, perché ha contribuito al cambiamento sociale e culturale. Un importante presupposto è stata l'invenzione della stampa: in un certo senso la Riforma può essere interpretata anche come una rivoluzione mediatica; questo processo è stato facilitato dalla pubblicazione delle Bibbie tradotte nelle varie lingue nazionali. La capacità di leggere le Scritture era il presupposto fondamentale per una chiesa riformata: per questo era necessario alfabetizzare la popolazione ed effettivamente nei paesi in cui si affermò la Riforma vennero fondate scuole elementari a cui, nella maggior parte dei casi, avevano accesso anche le bambine.

In Italia ci sono stati indizi in questa direzione, tuttavia le forze contrarie erano più forti: la Bibbia italiana di Giovanni Diodati fu di necessità pubblicata a Ginevra (1607). Quando analizziamo la nostra storia dovremmo riflettere anche sulle ripercussioni di tali misure.

Nell'ulteriore corso dei secoli il patrimonio ideologico della Riforma ha continuato a fornire importanti stimoli per lo sviluppo dell'Europa e del mondo; non tutto, però, può essere valutato positivamente. La tolleranza ad esempio non era un valore acclarato per tutti i riformatori e le guerre di religione lo dimostrano. Ma nell'epoca dell'Illuminismo e in quelle seguenti i protestanti hanno dato un contributo importante per sviluppare un pensiero e un'azione responsabile non solo in senso filosofico, ma anche nella prassi politica. Oggi la libertà religiosa è patrimonio delle chiese che si ispirano alla Riforma, con un forte richiamo al pluralismo delle fedi in una società globale.

Tutto ciò, e molto di più, verrà preso in considerazione, celebrato e a volte anche deplorato nell'ambito dell'anniversario del 2017: sarà un evento mondiale, che in Europa potrebbe servire da stimolo per favorire una reciproca conoscenza e una maggior comunione tra le chiese. Quella cattolica romana, per parte sua, sembra ben disposta a inserirsi in questo processo. Il segnale più evidente è la partecipazione di papa Francesco alla commemorazione dell'anniversario organizzata dalla Federazione Luterana Mondiale il 31 ottobre 2016 a Lund, in Svezia. Per celebrazioni comuni di comunità e gruppi luterani e cattolico romani è stata elaborata una liturgia apposita, che esiste anche in italiano.

IL CONTESTO

Le celebrazioni degli anniversari della Riforma (e delle Riforme) hanno assunto connotazioni e sottolineature diverse, spesso strumentali, a seconda dei momenti storici in cui è caduto l'anniversario (basti pensare al 1617 o, peggio ancora, al 1917). Neppure oggi possiamo prescindere dal contesto, ma almeno possiamo stare attenti a evitare le strumentalizzazioni. Ci sembra che il momento attuale sia caratterizzato, tra gli altri, da due fattori rilevanti che non esistevano cento anni fa e che percorrono trasversalmente le confessioni cristiane: il processo ecumenico e la post-secolarizzazione. Si tratta di due aspetti che presentano luci e ombre, e che lasciano aperte tante domande.

1. Il cammino è ormai un processo irreversibile oppure è ancora esposto a riflussi di varia natura? La sua vitalità o meno dipende dalle gerarchie ecclesiastiche? Le chiese devono sottolineare il cammino verso l'unità o non piuttosto il significato della loro diversità?
2. Posto che la secolarizzazione è un prodotto cristiano, la dobbiamo vivere come una minaccia o come un'opportunità? La vitalità di una chiesa si misura dal numero dei suoi membri? La secolarizzazione è l'inizio della fine per il cristianesimo o uno stimolo a ripartire? Come stare nel mondo da laici e da credenti?

IL SENSO

Che senso ha celebrare i Cinquecento anni della Riforma? Non certo per perché sono nate delle chiese, ma perché l'Evangelo è stato predicato con rinnovato slancio. Di conseguenza, al centro non devono esserci le chiese e le loro rivendicazioni, più o meno condivisibili, ma l'evangelo di Cristo e l'annuncio della grazia. Certo, è importante la rievocazione storico-culturale, ma per le chiese è fondamentale rimettere al centro le domande poste dalla Riforma per ripensare nell'oggi le risposte che la Riforma ha fornito e riformulare i suoi gesti e la sua attualità.

LA PROPOSTA

Nei quattro momenti dei lavori di gruppo vogliamo suggerire delle parole chiave, che rappresentano per noi il tratto distintivo, il punto irrinunciabile e il lascito della Riforma. Il tema così enunciato farà da filo conduttore a ciascun momento di lavoro. Nella molteplicità degli spunti, abbiamo preferito questi:

1. Il pluralismo protestante: una ricchezza
2. Fede, laicità, libertà
3. Secolarizzazione e post-secolarizzazione nello scenario italiano
4. Ecumenismo e conflitto

*Heiner Bludau
Daniela Guccione
Davide Romano
Luciano Zappella*